

PIANO NAZIONALE ANDERSEN
DI PROMOZIONE CULTURALE PER RAGAZZI



NARRARE IN GENERE



*Libri di tutti i generi...
per imparare a riconoscerne
temi e caratteristiche,
per giocare di fantasia e
costruire nuovi finali:
un bellissimo viaggio attraverso
le collane di narrativa
per scoprire
il piacere di leggere.*



*Progetto pilota di educazione alla lettura e alla conoscenza
del libro e della letteratura per ragazzi realizzato dalla rivista Andersen
in collaborazione con gli Editori Italiani Specializzati per Ragazzi
sotto gli auspici dell'Ufficio Centrale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria*

GENERI IN GIOCO

di M. Cassini



I generi che abbiamo individuato e che sviluppiamo nelle prossime pagine, si differenziano tra loro non solo per i temi, ma anche per lo stile. Lo stile di un racconto è il modo in cui è scritto, è il risultato di una



scelta operata dall'autore, che può decidere di "colorare" il suo racconto con diverse tonalità a seconda della forma linguistica e delle parole che usa. Uno scrittore francese,

Raymond Queneau, nel 1947 scrisse un libro intitolato "Esercizi di stile", in cui



un fatto di cronaca, o storia di partenza, veniva raccontato in 99 modi diversi, usando tutte le sfumature possibili, dal comico al tragico, all'eroico. Sì, perché con gli stili e i generi si può anche giocare. E divertirsi a vedere come lo stesso fatto ac-

quisti significati diversi se viene raccontato con diversi stili.



Lo scrittore per ragazzi Marino Cassini ha fatto qualcosa di simile per esemplificare i diversi

modi in cui un libro può essere scritto. Ecco i suoi "esercizi di genere".



La storia di partenza

Alla fermata dell'autobus la maggior parte dei viaggiatori scese. Il ragazzo salì e, trovato un posto a sedere, aprì la cartella per trarne un libro. Il tragitto sino a scuola durava circa dieci minuti, quanto bastava per una breve ripassatina. Era così immerso nella lettura che si perse l'incidente. L'autobus si scontrò con una macchina che proveniva in senso inverso. Uno stridìo di freni, uno schianto. Il suo primo pensiero fu: "Ecco, stamattina arriverò a scuola in ritardo!". Scese e diede uno sguardo alla gente che si radunava vicino ai due mezzi. Non c'erano vittime. I due autisti bisticciavano violentemente. Una scena a cui aveva già assistito altre volte: non valeva la pena di fermarsi. Non lo divertiva più. Cominciò a correre. Per sua fortuna l'incidente era avvenuto non lontano dalla scuola. Udì suonare la campanella. Forse ce l'avrebbe fatta ad arrivare in tempo per non prendersi una nota.



se fosse un... horror

Al ragazzo la fermata davanti al cimitero non era mai piaciuta, ma se voleva arrivare in orario a scuola era l'unica più vicina a casa sua. Per fortuna c'era il figlio del becchino che gli avrebbe, come ogni mattino, fatto compagnia. Lo vide arrivare con un cesto sotto il braccio. "A scuola con un cesto?" pensò. Poi si ricordò che la maestra aveva promesso di spiegare il corpo umano e il suo amico doveva tenere nel cesto, coperto da un asciugamano di dubbia pulizia, qualcosa di pertinente. Ma non glielo chiese. L'autobus giunse in orario e partì subito. Probabilmente anche all'autista quella 'fermata funerea' doveva piacer poco. Quel mattino c'erano banchi di nebbia per la strada e fu di certo la nebbia la causa dell'incidente. Una frenata, uno stridio di ruote e tutti vennero catapultati in avanti. Anche il cestino che il figlio del becchino teneva sulle ginocchia si rovesciò. Quando il ragazzo si riprese dallo scossone e guardò sul pavimento, cominciò ad urlare. Dal cestino erano venute fuori una testa mozza, orribile, grondante di sangue, e due mani tagliate, di colore verdastro, da cui pendevano lembi di carne marcita, rosicchiati da vermicchi scuri. C'erano pure alcuni occhi, venati di rosso, con le pupille dilatate, simili a grosse biglie colorate, i quali, rotolati in mezzo al passaggio, parevano guardare i presenti allibiti per la paura. Il ragazzo svenne. Sarebbe arrivato in ritardo a scuola o meglio, per quel mattino nessuno lo avrebbe visto seduto nel suo banco.



se fosse... fantascienza

Giunto davanti all'ampio piazzale della Galactic Bank, adibito all'atterraggio di elicotteri, il ragazzo attese l'arrivo dell'elibus che lo avrebbe portato sino a scuola. Non aveva alcun timore di arrivare in ritardo: l'elibus era sempre puntuale e, infatti, lo vide scendere in verticale per posarsi dolcemente sulla piattaforma di vetroresina. L'elibus serviva per lo più gli impiegati della Galactic Bank, per cui, quando ripartì, era semivuoto e il ragazzo trovò un posto vicino al finestrino da cui poteva ammirare l'intenso traffico aereo. Il via vai dei piccoli jet privati, delle minuscole bolle volanti, degli scooters antigravitazionali, degli aereotaxi era uno spettacolo che sempre lo affascinava. Gli dava la sensazione di trovarsi davanti al suo videogioco preferito, intento a far sì che tutti quei mezzi non si scontrassero. "Ma guarda tu che razza di piloti!" esclamò, vedendo un aereotaxi entrare in collisione con un minijet. Immaginò subito che cosa sarebbe successo. I due piloti, muniti di tuta antigravità, avrebbero fluttuato a mezz'aria, pronti ad insultarsi come volgari scaricatori. Peccato non essere presente sulla scena per godersi il loro 'scambio di vedute'! Ma l'elibus aveva già iniziato a scendere sul piazzale della scuola.



se fosse... fantasy



Cullato dal borbottio del motore dell'autobus e ancora mezzo insonnolito, il ragazzo si addormentò e sognò. Si trovava in mezzo ad una vasta radura, ai piedi di un'alta roccia su cui si apriva una grotta. Era lì che lo gnomo aveva visto il drago; era lì che doveva trovarsi la principessa rapita. A cavallo del fido Zoccolo d'Argento, compagno di mille avventure, con addosso l'armatura magica, forgiata nella fucina dei Titani, si sentiva invincibile. Per amore della sua Lucinda avrebbe affrontato non uno ma mille pericoli e il fuoco e le unghie di un drago, affilate come spade non lo impensierivano minimamente. Venisse pure fuori quel mostro e accettasse la sfida! Quasi gli avesse letto nel pensiero, il drago uscì. Era enorme, alto quanto una quercia, il muso appuntito, gli occhi rossi e dalle froge uscivano fiamme e fumo. Il corpo era ricoperto da grosse squame più dure dell'acciaio. Sarebbe stato difficile perforarle per giungere sino al cuore del mostro. Ma lui non ci pensò e, spronando il suo fedele Zoccolo d'Argento, si scagliò contro il mostro. L'urto della sua lancia contro il corpo del drago fu così tremendo che cadde a terra... e si svegliò.

L'autobus aveva avuto un incidente. Attraverso i vetri vide un camioncino rovesciato in mezzo alla strada. Trasportava ceste di pomodori e il sugo rosso faceva pensare al sangue del drago veduto in sogno. Sarebbe arrivato in ritardo a scuola. Ma che importa, pensò: alla prima ora ci sarebbe stata lezione di matematica. Che bello! L'avrebbe saltata.

se fosse... memoria storica

Sulla corriera era salito un ragazzo. Si era seduto in fondo, lo sguardo basso, sottobraccio un cestino coperto di foglie, come quelli che i contadini usavano per portare le verdure al mercato. Le campagne correvano fuori dal finestrino, il ragazzo guardava oltre il vetro e sembrava non pensare a niente, soltanto le sue mani andavano continuamente al cestino, come se gli bruciasse tra le dita. Un lungo ponte annunciò che stavano per entrare in paese. In fondo, di fronte a una casa mangiata dalle bombe, una pattuglia di soldati tedeschi fece cenno all'autista di fermarsi. Salirono in due, il mitra imbracciato. Di fronte al ragazzo, uno di loro domandò qualcosa nella sua lingua incomprensibile. Il ragazzo taceva. I due confabularono tra loro, poi uno all'improvviso scostò bruscamente le foglie che coprivano il cestino. Apparve una fila di fichi panciuti. Ridendo il soldato ne prese uno, lo addentò. Poi scesero e la corriera poté ripartire. In paese il ragazzo cercò l'osteria. Un uomo grande e grosso lo condusse nella cucina, dove attorno a un tavolo tre giovani stavano parlottando tra loro. "Allora?" lo interrogarono. "Saetta vi manda a dire che entrerà a Santo Stefano la sera della festa del paese, la brigata del Biondo arriverà l'indomani con gli autocarri". Lo disse tutto di un fiato, come a liberarsi di un peso insopportabile. Gli altri si erano messi a parlare con voce concitata, dimenticandosi di lui. Ma l'omone si girò a sorridergli: "È andato tutto bene. Quando verrò al distaccamento glielo dirò a Saetta, che brava staffetta sei stato. Hai avuto paura?". Il ragazzo ripensò allo sguardo del tedesco, quando aveva mangiato i suoi fichi. Scosse la testa per dire di no.



se fosse... un romanzo per ragazze

Ogni mattina, quando saliva sull'autobus, il suo primo sguardo era per lei. Il ragazzo se ne era perduto innamorado, ma non le aveva mai rivolto la parola. Era timido e arrossiva per un nonnulla. Era solo felice quando le poteva stare accanto e su un autobus quasi pieno la cosa era possibile. Con alcuni spintoni riuscì ad andarle vicino. La guardò: era bella, con i capelli castani a boccoli, lo zainetto rosa sulle spalle, tutto costellato di nomi di ragazzi. Il suo non c'era. La ragazza si voltò e gli rivolse un largo sorriso, invitante. Come sempre lui arrossì di piacere. Com'era bella! Il conducente frenò all'improvviso per evitare un tamponamento, inutilmente. Tutti i passeggeri furono proiettati in avanti e il ragazzo si trovò inaspettatamente la ragazza tra le braccia. Era morbida, Dio, com'era morbida e profumata! "Scusami", disse lei, senza cercare di svincolarsi. D'altronde nella confusione venutasi a creare sarebbe stato difficile. Rimasero abbracciati. "Mi chiamo Paolo" disse lui. "Ti vedo ogni giorno, ma non ho mai avuto il coraggio di parlarti. E perché?" "Non oso. Preferisco scrivere quello che sento. E allora, perché non me lo scrivi?" disse lei con fare civettuolo e col sorriso sulle labbra. "Già fatto", le rispose e, tratta di tasca una lettera un po' cincischiata (era pronta da giorni), gliela porse. "Ti prego: non aprirla adesso. Leggila quando sarò sceso". Alla fermata successiva la lasciò e dal marciapiede la vide aprire la lettera. Il ragazzo si avviò verso la scuola. L'indomani, sull'autobus, la vide sorridergli. Si sentì felice. Sullo zainetto era stato aggiunto un nome: il suo. Tutti gli altri erano stati cancellati.



se fosse... comico-umoristico

Il ragazzo non si stupì che l'autobus fosse insolitamente pieno. Le reticelle portapacchi, gli spazi sotto i sedili erano tutti occupati da ceste e cestini, alcuni pieni di animali. Non era una novità che il venerdì mattina ci fosse quella confusione perché in città era giorno di mercato e i contadini affluivano dai dintorni con le loro mercanzie da vendere. Per sua fortuna, quando l'autobus sbandò per evitare un ciclista, il ragazzo si trovava in fondo e, tranne lo scossone in avanti che ricevette, non subì danni. Anzi, lo spettacolo che vide tutt'attorno a lui lo mise di buon umore, e lo fece scoppiare dalle risate. All'interno dell'autobus la frenata improvvisa aveva creato il caos. Da alcune ceste posate in alto erano caduti formaggi molli, alcune ricotte friabili e dozzine di uova fresche che, spiccandosi sul capo di malcapitati viaggiatori, li avevano imbrattati di giallo. Alcune teste interamente ricoperte di tuorli e formaggi sembravano zabaioni alla panna. Sui volti e sui colli l'albume, simile a bava molliccia, colava giù nei colletti delle camicie e delle bluse delle donne, finendo chissà dove. Una anziana signora, con le mani in alto, spaventata a morte, guardava un coniglio che, uscito da una gabbietta, le era saltato in grembo e la fissava con gli occhi rossi, ariccando il naso. Una gallina era finita sul volante - forse voleva guidare lei - e un gallo impettito, ritto sul cruscotto, la incitava lanciando sonori chicchirichi. Una scimmietta, appartenente ad un venditore ambulante, saltava impazzita per ogni dove, creando e aumentando lo scompiglio. Fra-stornato, incavolato e infuriato, l'autista, che non sapeva più che fare, lasciò il posto di guida, gridando: "Andate tutti a ramengo!". E se ne andò. Sempre ridendo, il ragazzo si fece largo tra il caos dei viaggiatori, scese pure lui dal mezzo e si avviò a piedi verso la scuola. Un piacevole inizio di giornata.

